



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 6- GIUGNO 2014



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (maggio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (maggio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A GIUGNO CONTINUANO A CONTRARSI SIA L'INFLAZIONE GENERALE CHE QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	INFLAZIONE ALIMENTARE IN FORTE DISCESA	9
	TABELLA 2.2.1 - Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto per i 46 prodotti alimentari nel periodo febbraio-agosto 2014	10
	GRAFICO 2.2.2 - Prezzi alla produzione: acquisto e vendita - var. % sull'anno precedente	10
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	11
3.1.	TARIFFE PUBBLICHE: INFLAZIONE STABILE, MA CON QUALCHE RIALZO	11
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	13
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	14
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - giu-14	17
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - giu-14	17
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - giu-14	17
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 - giu-14	17
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - giu-14	17
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - giu-14	17
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - giu-14	18
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - giu-14	18
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	19
	GRAFICO 5.1.1 - Ciliegie	22
	GRAFICO 5.1.2 - Pomodori tondi lisci rossi a grappolo	22
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	23
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO LA RACCOLTA DEI RIFIUTI, IL CINEMA E GLI E-BOOK. IN RIBASSO I COMPUTER DESKTOP, I CELLULARI, GLI APPARECCHI DI RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI	23
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - maggio 2014 (variazioni sull'anno precedente)	23
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE	24
7.1.	NEL PRIMO TRIMESTRE TORNA LIEVEMENTE A FLETTERE IL PIL, ANCORA AL PALO I CONSUMI INTERNI	24
	GRAFICO 7.1.1 - La dinamica dei consumi delle famiglie- dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario	24
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	25
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)	26
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	26
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)	27
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	27

<i>Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro - maggio-2014)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – maggio 2014)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>30</i>
<i>Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi - maggio 2014</i>	<i>30</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniscono, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo è quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dei consumi delle famiglie.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di giugno, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,3% dallo 0,5% di maggio. L'inflazione di fondo diminuisce allo 0,7% dallo 0,8% del mese precedente.
- A maggio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro scende allo 0,5% dallo 0,7%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato si riduce allo 0,4% dallo 0,5%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore ma è in flessione a 0,1 punti percentuali.
- Nei primi mesi del 2014 l'inflazione alimentare alla produzione ha messo in mostra un rapido rallentamento della dinamica: secondo le rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata, l'Osservatorio "Prezzi e mercati" di INDIS-Unioncamere documenta un nuovo intensificarsi del percorso di moderazione della dinamica inflativa. Nel corso dei mesi primaverili l'inflazione alimentare alla produzione si è attestata sotto il punto percentuale di crescita tendenziale, su valori che mancavano dal 2010.
- Nel mese di maggio 2014 le tariffe pubbliche ed i prezzi regolamentati si confermano in linea con il mese di aprile, con una variazione su base mensile pari al valore nullo. Includendo i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale, l'inflazione tariffaria misurata sull'indice armonizzato si è portata sotto il punto e mezzo percentuale di crescita. Tale valore, che risulta dimezzato in confronto alla variazione tendenziale registrata un anno fa dimostra come sia in atto un consolidamento del percorso di discesa dell'inflazione tariffaria.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a giugno ancora una fase di ribassi per i risoni e i risi lavorati destinati al consumo interno. Stabilità è invece prevalsa nel comparto dei derivati dei frumenti sia per i valori della farina di frumento tenero che per la semola. Dinamica positiva si è registrata nel comparto degli oli di oliva, sia per l'olio extravergine che per il vergine. Ancora stabilità, invece, per i prezzi all'ingrosso dei vini comuni, che presentano tuttavia un forte differenziale negativo rispetto allo scorso anno. Nel comparto avicunicolo una dinamica positiva si è riscontrata per i prezzi dei polli, grazie ad un'offerta contenuta, mentre per i conigli si sono osservati ancora dei ribassi. Nel settore lattiero – caseario, il mercato del latte spot ha attraversato a giugno una fase di ripresa dei prezzi all'ingrosso, giunta dopo la serie di prolungati ribassi in atto dall'inizio dell'anno. Ribassi, invece, nel comparto dei formaggi DOP da latte vaccino, sia per il Grana Padano che per il Parmigiano Reggiano.
- I prezzi all'ingrosso sono stati medio alti per la frutta estiva nelle prime due settimane del mese, calando successivamente con l'aumento dell'offerta. Per gli ortaggi le quotazioni si sono mantenute medio basse e per i prodotti stagionali anche molto basse. I consumi si sono mantenuti medi con elevati livelli di offerta soprattutto per gli ortaggi. Per la frutta, in particolare ciliegie, albicocche e pesche, si è osservato un anticipo dell'entrata in produzione di circa due settimane ed un livello qualitativo non elevato nella prima metà del mese. Situazione climatica caratterizzata da elevata variabilità, temperature non elevate e frequenti piogge in tutta la penisola.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di maggio, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono la raccolta dei rifiuti, il cinema e gli e-book. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i computer desktop, i cellulari, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini.
- Nel primo trimestre 2014 i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono fermi rispetto al trimestre precedente. La spesa per i beni durevoli e semi-durevoli è in aumento, mentre sono in contrazione le altre principali voci di spesa.
- A giugno 2014 il barile di Brent costa 82,2 euro, +3€ rispetto a maggio e -3,3% rispetto al 2013.
- Il tasso di cambio euro/dollaro, scende a quota 1,360 in calo dell'1% rispetto a giugno 2013.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a giugno costa 0,701€/lt, scende a 1,3 €ç lo stacco con l'Area Euro.
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,719€/lt. facendo registrare -1% su base annua.
- A giugno in Italia la benzina al consumo costa 1,746 €/lt., guadagnando lo 0,7% rispetto a giugno 2013.
- La media di giugno del diesel al consumo è 1,634 €/litro, (+0,5% in termini tendenziali).

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A maggio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari allo 0,5%, in discesa rispetto al mese precedente (+0,7%). In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende allo 0,4% dallo 0,5% di aprile.

Il differenziale con l'Eurozona a nostro favore scende a 0,1 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, sui valori medi registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo scende allo 0,8% dall'1%, nell'Area Euro diminuisce allo 0,8% rispetto all'1,1% del mese precedente.

Nel nostro Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 dell'1,1% (trend in decelerazione rispetto a quello di aprile: -2,8%); il tasso di variazione europeo è *nullo*, mentre *diminuisce del -1,2% su base annua ad aprile*.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* è ancora negativa passando al -1,5% dal -0,7%, mentre nell'Area Euro è passata dal -0,7% al -2,1%. La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* è in decelerazione in Italia passando allo 0,8% dall'1,3%, e anche nella media dei Paesi che adottano la moneta unica passando dall'1,6% all'1,1%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i servizi telefonici, i tabacchi, trasporti aerei, il gas. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le

famiglie italiane si trovano i trasporti marittimi e ferroviari, l'oro, i cellulari.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *raccolta di rifiuti, pacchetti vacanze, raccolta acque luride*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano la fornitura di acqua, gli ortaggi, *le autovetture, i combustibili*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (maggio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi telefonici e di telefax	-2,1	-7,7	5,6
Tabacco	3,6	-0,6	4,2
Trasporti aerei di passeggeri	-2,8	-6,7	3,9
Gas	-1,9	-5,6	3,7
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	0,7	-2,6	3,3
Gioielli e orologi	-3,4	-5,9	2,5
Assicurazioni in relazione con la salute	2,3	-0,2	2,5
Assicurazioni in relazione con i trasporti	-0,6	-3,0	2,4
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,2	-0,1	2,3
Attrezzature telefoniche e di telefax	-14,2	-16,3	2,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (maggio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Raccolta delle immondizie	5,2	16,6	-11,4
Viaggi tutto compreso	-2,1	2,3	-4,4
Raccolta delle acque luride	2,8	6,5	-3,7
Fornitura dell'acqua	2,5	5,5	-3,0
Ortaggi	-7,6	-4,8	-2,8
Oli e grassi	-1,5	0,9	-2,4
Autoveicoli	0,9	3,3	-2,4
Combustibili liquidi	-2,0	0,1	-2,1
Altri servizi connessi con l'alloggio	2,0	4,1	-2,1
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	-1,8	0,1	-1,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A giugno continuano a contrarsi sia l'inflazione generale che quella di fondo

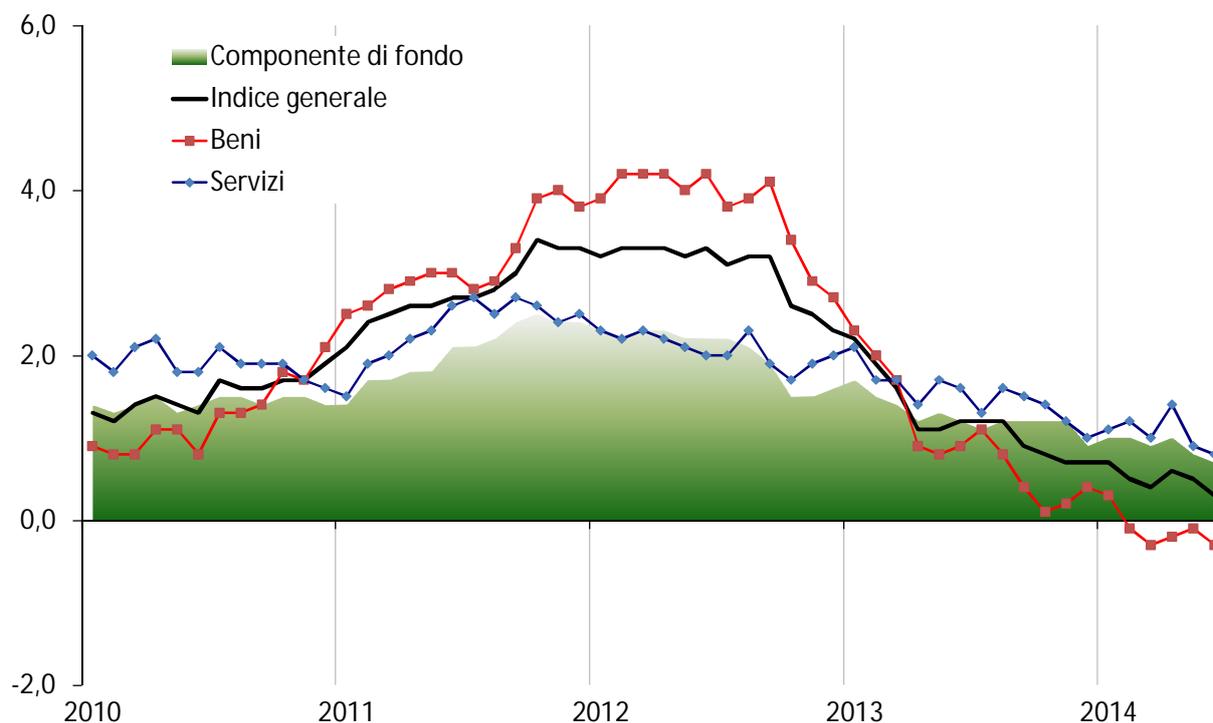
Nel mese di giugno la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,3% dallo 0,5% di maggio. L'inflazione di fondo flette allo 0,7% dallo 0,8% del mese precedente.

Il calo dell'inflazione è in primo luogo imputabile all'accentuarsi della diminuzione dei prezzi degli alimentari non lavorati; contribuiscono in misura minore anche le decelerazioni della crescita su base annua dei prezzi degli alimentari lavorati, dei beni energetici non regolamentati e dei servizi relativi all'abitazione.

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rilevano le diminuzioni del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* che permane negativo (-0,3% da -0,1% di maggio) e di quello dei *servizi* (da 0,9% a 0,8%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale 1,1 punti percentuali, da 1 punto del mese precedente.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



2.2 *Inflazione alimentare in forte discesa*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

L'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di INDIS-Unioncamere monitora in modo continuativo i prezzi di un paniere di generi alimentari di largo consumo. Si va dai derivati dei cereali (come riso, pane, pasta), alle carni (bovine, suine, pollo), agli insaccati, al latte e ai suoi derivati (formaggi duri e molli), agli oli e grassi (d'oliva, extra-vergine, di semi), alle bevande (acqua, vino, birra) e allo scatolame (passata di pomodoro, tonno, zucchero, caffè): si tratta di un complesso di generi di prima necessità e di acquisto frequente, che rappresentano circa il 70% della spesa per consumi alimentari delle famiglie italiane.

Il monitoraggio misura l'andamento dei prezzi di acquisto pagati dalle centrali d'acquisto della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, l'anello della filiera di produzione che precede l'immissione al consumo. La fase di scambio è quella della negoziazione tra le centrali d'acquisto, da un lato, e l'industria alimentare, dall'altro: si tratta dunque tecnicamente di prezzi rilevati alla produzione. La rilevazione ha per oggetto la variazione mensile dei prezzi di listino: l'andamento dei prezzi alla produzione rilevati dall'Osservatorio "Prezzi e Mercati" è tradizionalmente riconosciuto come un indicatore che anticipa l'evoluzione futura, a valle, dei prezzi al dettaglio.

Prezzi dei generi alimentari: qualche fermento per bevande e latticini

Nei primi mesi del 2014 l'inflazione alimentare alla produzione ha messo in mostra un rapido rallentamento della dinamica: secondo le rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata, l'Osservatorio "Prezzi e mercati" di INDIS-Unioncamere documenta per il paniere dei 46 prodotti monitorati un nuovo intensificarsi del percorso di moderazione della dinamica inflativa. Nel corso dei mesi primaverili l'inflazione

alimentare alla produzione si è attestata sotto il punto percentuale di crescita tendenziale, su valori che mancavano dal 2010.

L'ultimo consuntivo disponibile, relativo al mese di maggio 2014, documenta un tasso di variazione tendenziale allo 0.8%. Scorrendo il dettaglio delle voci, si osservano andamenti di segno ed intensità divergente: a fronte di comparti che sono ancora oggetto di qualche fervore (bevande, latte e derivati si caratterizzano per adeguamenti al rialzo dei listini superiori al 2% di media nell'ultimo anno), si rilevano raggruppamenti di prodotti con variazioni nulle o prossime allo zero (derivati dei cereali, in linea con quanto si osserva sui mercati all'ingrosso, e scatolame). In territorio negativo, infine, si collocano le carni (-0.1% anno su anno), che sembrano quindi aver superato definitivamente le tensioni dei mesi scorsi, e gli oli (-0.5% tra maggio 2013 e maggio 2014), che hanno beneficiato di una progressiva normalizzazione dell'offerta gonfiata dalla sovra-produzione spagnola.

Le attese per l'autunno: nessuna tensione all'orizzonte

Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire una nuova flessione della dinamica: anche grazie alla moderazione delle materie prime alimentari, favorite dall'abbondanza dei raccolti per effetto del clima mite, l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe posizionarsi al di sotto del mezzo punto percentuale annuo alla vigilia dei mesi autunnali (+0.3% ad agosto secondo le stime), su ritmi di crescita particolarmente modesti se messi a confronto con quanto registrato nel corso dell'ultimo triennio. Qualora accolte dagli operatori della distribuzione

commerciali, tali richieste si tradurranno in impulsi di minima entità sui prezzi al dettaglio. L'inflazione della componente trasformata del paniere alimentare, che già oggi si colloca intorno al punto percentuale di crescita annua, potrebbe quindi rallentare ulteriormente nella seconda metà dell'anno. A questo dovrebbe aggiungersi il

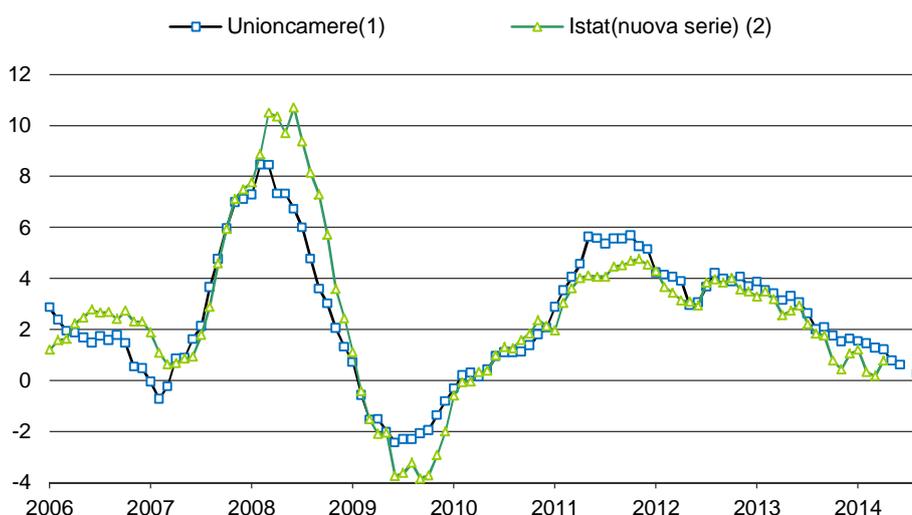
perdurare in territorio negativo della componente fresca: i prezzi al dettaglio di frutta e verdura, che già oggi fanno segnare saggi di variazione negativa prossimi al 6% su base annua, dovrebbero mantenersi in territorio negativo in virtù degli abbondanti raccolti delle stagioni primaverile ed estiva.

TABELLA2.2.1 –Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto per i 46 prodotti alimentari nel periodo febbraio-agosto 2014

	QUADRIMESTRE FEBBRAIO-MAGGIO			GIUGNO		BIMESTRE LUGLIO-AGOSTO	
	2014			2014		2014	
	consuntivo			preconsuntivo		attese/richieste	
	tendenziale mese iniziale	cumulata sui quattro mesi	tendenziale mese finale	sul mese precedente	tendenziale	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale
Derivati dei cereali	0,4	0,6	0,5	0,0	0,4	0,0	0,4
Carni	0,6	-2,0	0,7	-0,1	0,9	0,3	0,5
Insaccati	1,1	0,3	1,1	0,2	1,4	0,0	1,4
Latte e derivati del latte	4,7	-0,2	1,5	-0,5	1,0	-0,3	0,1
Oli e grassi	1,0	-1,3	-0,7	-0,1	-1,7	-0,4	-2,5
Bevande	1,9	1,3	1,5	0,0	1,6	0,0	1,7
Scatolame	0,8	0,2	0,5	0,0	0,3	0,1	0,6
MEDIA	1,4	-0,4	0,8	-0,1	0,6	0,0	0,3

Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

GRAFICO2.2.2–Prezzi alla produzione: acquisto e vendita - var. % sull'anno precedente



- (1) Media dei 46 prodotti alimentari.
 (2) Beni finali di consumo alimentari, esclusi i tabacchi.

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI su dati Istat (NIC)

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Tariffe pubbliche: inflazione stabile, ma con qualche rialzo

Nel mese di maggio 2014 le tariffe pubbliche ed i prezzi regolamentati si confermano in linea con il mese di aprile, con una variazione su base mensile pari al valore nullo.

Includendo i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale, l'inflazione tariffaria misurata sull'indice armonizzato si è portata sotto il punto e mezzo percentuale di crescita (+1.4% rispetto a maggio 2013). Tale valore, che risulta dimezzato in confronto alla variazione tendenziale registrata un anno fa (pari ad oltre il 3% a maggio 2013) dimostra come sia in atto un consolidamento del percorso di discesa dell'inflazione tariffaria. Al netto degli energetici, per contro, le tariffe pubbliche viaggiano ancora su ritmi di crescita importanti, prossimi al 4%.

Nonostante il sentiero cedente, l'entità dei rincari che hanno colpito alcune voci, in special modo le tariffe a controllo locale, è di gran lunga più pronunciata della media: nell'ultimo mese l'inflazione delle tariffe di competenza degli enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) si è collocata oltre il 6% di incremento su base annua.

Inalterate le tariffe nazionali, nonostante il rincaro delle tariffe ferroviarie

Complice un marginale aumento dello 0.1% congiunturale, la dinamica relativa alle tariffe a controllo nazionale ha accelerato dall'1.3% di aprile all'1.5% di maggio.

Le ultime evidenze mostrano una stabilità per tutti le voci dell'aggregato, ad eccezione delle tariffe dei trasporti ferroviari nazionali, che tra aprile e maggio sono protagoniste di un recupero nella misura di un punto percentuale, pur mantenendosi in territorio negativo rispetto ad un anno fa (-1.3%).

Sulla revisione al rialzo dei biglietti dei convogli a lunga percorrenza hanno inciso con

ogni probabilità effetti legati alla differente calendarizzazione della Pasqua (caduta quest'anno il 20 aprile) e al concomitante ponte del primo maggio: chiudendosi la rilevazione sui prezzi al consumo il ventesimo giorno del mese, i rincari che originano dal forte incremento del traffico passeggeri sono stati incorporati dai numeri indici relativi al mese di maggio.

Guardando all'intero paniere delle tariffe nazionali, nell'ultimo anno si osservano rincari di dimensione importante solo per i pedaggi autostradali (+4.1% nell'ultimo anno), mentre risultano ormai archiviati da mesi i ritocchi delle tariffe telefoniche e postali.

In media le tariffe nazionali sono più elevate dell'1.5% rispetto a maggio 2013.

Lieve ribasso per le tariffe locali: prima variazione di segno negativo per i rifiuti urbani

Nonostante un lieve ribasso dello 0.1% in confronto al mese di aprile (in cui si era registrato un incremento del 6.5%), l'aggregato che include i corrispettivi dei servizi pubblici locali si conferma oggetto di tensioni di qualche intensità: rispetto a un anno fa le tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali sono cresciute mediamente del 6.1%.

Aumenti di dimensione importante per acqua potabile (+5.9% tra maggio 2013 e maggio 2014), servizi sanitari locali (+5.2%) e trasporti (+2.8% quelli urbani, +2.7% quelli extra urbani, +3.7% i trasporti ferroviari regionali), mentre risulta di portata eccezionale il rialzo registrato per i rifiuti urbani (+16.5%).

Su base mensile si riscontrano variazioni di segno divergente: rincarano le tariffe di ingresso ai musei (+1.3% congiunturale) e quelle dell'acqua potabile (+0.8%), arretrano i tributi

relativi al servizio di raccolta e smaltimento rifiuti (-1.1% in media nazionale).

Per quanto riguarda i musei, l'andamento descritto è riconducibile alla chiusura della Fiera internazionale del Mobile di Milano (8-14 aprile 2014), in occasione della quale è stato possibile visitare gratuitamente l'intera rete civica museale.

L'aumento dei corrispettivi all'utenza del servizio idrico origina dall'entrata in vigore dei tariffari 2014, che in questi mesi il regolatore (l'AEEGSI, Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed i Servizi Idrici) sta provvedendo ad approvare, validando le proposte di variazione tariffaria documentate in via provvisoria dalle Autorità di Ambito territoriale. Nel mese di maggio è stata la volta dell'ATO 2 Marche Centro - Ancona (+6.5% per la tariffa media) e dell'ATO di Genova (+6.9%).

Per quel che concerne il comparto di raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani, la variazione congiunturale in diminuzione (-1.1%) è conseguenza delle recenti deliberazioni da parte delle amministrazioni comunali in materia TARI.

Aggiustamenti al ribasso delle aliquote sono stati previsti dagli enti che già lo scorso anno applicavano la TIA o che nel corso del 2013 hanno effettuato il passaggio alla TARES. Appare di qualche utilità ricordare che i criteri di modulazione della TARI ricalcano nella sostanza quelli della previgente TARES, nella sua componente rifiuti, in quanto le logiche di determinazione delle aliquote presentano un esplicito riferimento al DPR 158/99, che a suo tempo introdusse il cosiddetto "Metodo Normalizzato" per la commisurazione della TIA: l'obbligo di assicurare la copertura integrale dei costi di investimento ed esercizio e una maggior aderenza al principio europeo "chi inquina paga" hanno quindi determinato variazioni al rialzo soprattutto per le categorie di utenza a maggior producibilità di rifiuti (le famiglie numerose) a tutto vantaggio dei nuclei di minori dimensioni (tipicamente i single). Nel mese di maggio i numeri indici certificano una riduzione per il Comune di Cagliari (-3% di media, con una

variazione che per i diversi tipi familiari è compresa tra il -2.6% ed il +5.8%).

Sul versante energetico delle tariffe, ancora ribassi

Archiviato l'aggiornamento trimestrale delle tariffe regolate scattato ad inizio aprile (-2.3% congiunturale), a maggio si osserva una leggera flessione di segno negativo nell'ordine di un decimo di punto percentuale.

Il fenomeno in atto nei mercati energetici regolamentati da un anno a questa parte è illustrato efficacemente dall'evoluzione dei saggi di crescita tendenziale: la disinflazione della voce energy si è confermata di dimensione importante, passando dal -3.5% di aprile al -3.4% di maggio 2014.

Tali dinamiche vanno attribuite in buona misura alla discesa del costo per la fornitura di gas naturale, in seguito al cambio della metodologia di calcolo introdotta dall'AEEGSI a fine 2013¹, nonché alla flessione dei costi di approvvigionamento dell'energia elettrica all'ingrosso, compensati in parte dall'incremento degli oneri parafiscali (quali, ad esempio, l'introduzione della nuova componente AE deputata a finanziare le agevolazioni riservate alle imprese energivore a partire dallo scorso 1° gennaio).

Il consolidamento della dinamica in territorio negativo si traduce in un risparmio consistente sulla spesa per la fornitura a carico delle utenze domestiche. Secondo le stime dell'AEEGSI, il costo per la fornitura di energia elettrica per le famiglie che si trovano in regime di maggior tutela è pari a quella di dodici mesi fa: nel II trimestre 2014, la spesa annualizzata per una

¹La riforma sul metodo di calcolo della componente tariffaria deputata alla copertura degli oneri di approvvigionamento, che l'AEEGSI ha introdotto in via definitiva nel IV trimestre 2013, ha il fine di trasferire ai consumatori i benefici derivanti dal progressivo azzeramento dello spread di prezzo tra il mercato all'ingrosso italiano e quello dei principali hub europei: i corrispettivi sono, quindi, maggiormente aderenti all'andamento delle quotazioni del gas naturale nei mercati internazionali.

famiglia tipo che consuma 2 700 KWh si attesta a 512 euro, rispetto ai 511 del II trimestre 2013.

Per quanto concerne il gas naturale, invece, applicando le condizioni di riferimento per il II trimestre 2014 ad un consumo annuo stimato

nell'ordine dei 1400 metri cubi si calcola una spesa a circa 1 150 euro, rispetto ai 1 250 del secondo trimestre 2013: circa 100 euro in meno in bolletta che valgono una riduzione pari al 6.7%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Mag-13/ Apr-13	Mag-14/ Apr-14	Apr-14/ Apr-13	Mag-14/ Mag-13
<i>Tariffe pubbliche</i>	0,1	-0,1	4,2	4,0
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	-0,1	0,1	1,3	1,5
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,1	0,0	0,9	0,8
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	4,5	4,5
Trasporti Ferroviari	-0,8	1,0	-3,0	-1,3
Canone TV	0,0	0,0	0,0	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	1,0	1,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,0	0,0	0,2	0,2
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,3	-0,1	6,5	6,1
Musei	1,6	1,3	2,0	1,7
Rifiuti Solidi urbani	0,0	-1,1	17,8	16,5
Asili Nido	-0,1	0,0	1,0	1,1
Acqua Potabile	1,1	0,8	6,2	5,9
Trasporti Urbani	0,5	0,0	3,3	2,8
Auto Pubbliche	0,3	0,1	1,1	0,9
Trasporti extra-urbani	0,0	0,1	2,6	2,7
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	3,7	3,7
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,1	0,2	5,1	5,2
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	1,1	1,1
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Energetici regolamentati</i>	-0,2	-0,1	-3,5	-3,4
Energia elettrica	0,0	0,0	0,9	0,9
Gas di rete uso domestico	-0,5	-0,1	-6,6	-6,2
<i>Tariffe e prezzi regolamentati</i>	-0,1	0,0	1,3	1,4

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a maggio ancora una fase di ribassi per i risoni e i risi lavorati destinati al consumo interno. Nel comparto dei derivati dei frumenti si è osservata una sostanziale stabilità per i valori della farina di frumento tenero mentre aumenti si sono riscontrati per la semola. Proseguendo il trend in atto dall'inizio dell'anno, è proseguita anche a maggio la salita dei prezzi dell'olio extravergine. Stabili, invece, i prezzi all'ingrosso dei vini comuni. Nel comparto avicunicolo una dinamica positiva si è riscontrata ancora per i prezzi dei polli mentre per i conigli si sono osservati a maggio dei ribassi, dovuti ad un surplus di offerta nazionale. Ancora dominato dal segno meno l'andamento dei prezzi nel settore lattiero-caseario, sia per il latte spot, sebbene nelle ultime rilevazioni si siano registrati dei segnali di ripresa, sia per il burro e per Grana Padano e Parmigiano Reggiano, con ribassi congiunturali più marcati per quest'ultimo.

Nel mese di maggio si sono osservati cali generalizzati sia per i risoni che per i risi lavorati, andamento imputabile principalmente alla domanda ridotta delle riserie in vista degli ultimi mesi della campagna risicola. Peraltro, per alcuni risoni, tra cui l'Arborio, sono stati completamente collocati i quantitativi disponibili, con la conseguenza che nei listini camerati si è entrati nella fase dei cosiddetti "non quotato". Considerando le varietà di risone destinate al mercato interno, si sono confermati per il Carnaroli i ribassi del mese precedente, con una contrazione rispetto ad aprile di 100 €/t (-14%), che ha portato il prezzo su 600-620 €/t (CCIAA Milano). Il confronto con maggio 2013 ha continuato invece ad evidenziare una forte variazione positiva, con i prezzi del Carnaroli

praticamente raddoppiati nell'arco di dodici mesi (+94%) (CCIAA Milano).

Passando ai risi lavorati, nel mese di maggio si sono registrati dei cali, rispetto ad aprile, di 140 €/t (-9%) per il riso lavorato Arborio e di 185 €/t (-12%) per il Carnaroli, i cui prezzi hanno chiuso il mese rispettivamente su 1.340-1.390 €/t e 1.370-1.420 €/t (CCIAA Milano). Anche per i risi lavorati le variazioni tendenziali, pur mantenendosi fortemente positive, si sono ridotte rispetto ad aprile, portandosi a maggio a +86% per l'Arborio e a +69% per il Carnaroli (CCIAA Milano).

Sul fronte delle vendite del prodotto nella campagna 2013/14, il venduto ha superato nel mese di maggio 1,1 milione di tonnellate, corrispondente al 79% della disponibilità vendibile, dato superiore di tre punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi). Più nel dettaglio, è stata particolarmente elevata, rispetto agli altri gruppi varietali, la percentuale di venduto raggiunta dai risoni del gruppo Lungo A (+88%).

Per quanto riguarda il comparto dei derivati dei frumenti, le rilevazioni del mese di maggio hanno mostrato valori sostanzialmente invariati per la farina di frumento tenero e rialzi generalizzati per la semola.

Nello specifico il prezzo della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge non ha mostrato variazioni di rilievo rispetto al mese precedente. Il prezzo sulla piazza di Bologna è rimasto invariato sui 507-516 €/t di fine aprile. In termini tendenziali, invece, si è confermata una dinamica negativa: -5,5% a fine maggio (CCIAA Bologna).

In aumento, invece, il prezzo della semola su tutte le piazze monitorate. Il rialzo maggiore si è registrato a Milano (+4,6%) con valori attestati nell'ultima rilevazione di maggio sui 408-413 €/t.

La dinamica tendenziale si è confermata negativa sulla piazza di Bologna (-1,2%), mentre ha mostrato una variazione positiva sia a Milano (+4,6%) che a Roma (+2,6%).

Il mese di maggio è stato segnato da un andamento positivo per l'olio di oliva extravergine, che ha registrato i rialzi rispetto ad aprile più accentuati sulle piazze di Milano (+11,6%), Siena (+9,1%), Roma (+8,7%) e Verona (+6,8%). Stabili rispetto al mese precedente i prezzi dell'olio di oliva vergine. L'olio di oliva di sansa raffinato, invece, ha mostrato aumenti sulle piazze di Verona (+1,5%), Imperia (+1,4%) e Milano (+2,2%), una sostanziale stabilità a Bari, Firenze e Siena e dei ribassi a Perugia (-6,8%) e Pescara (-1,2%). La dinamica tendenziale è risultata positiva su quasi tutte le piazze per l'olio di oliva extravergine (fino al +19,2% di Siena); solo Foggia e Napoli hanno mostrato variazioni tendenziali negative (rispettivamente -1,7% e -3%). Rispetto al 2013, si sono osservati cali per le varietà meno pregiate di olio di oliva, più accentuati sia per il vergine che per il sansa sulla piazza di Perugia (-24,9% per il primo e -31,3% per il secondo).

Nel comparto vinicolo, le rilevazioni di maggio hanno mostrato una fase di sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola, sia nel segmento dei bianchi che nel segmento dei rossi.

Il prezzo del vino bianco con gradazione alcolica 9-11 si è confermato nel mese di maggio sui 2,30-2,50 €/ettogrado (CCIAA Bari) di fine aprile.

Valori stabili anche per il segmento dei rossi, ad eccezione del calo di 0,30 € che ha interessato il prezzo del vino rosso con gradazione 11-14 sulla piazza di Bari, sceso a fine mese sui 2,60-2,80 €/ettogrado.

Per entrambi i segmenti la dinamica tendenziale si conferma fortemente negativa: -54% per il vino bianco, -50% per il vino rosso (CCIAA Bari).

Per quanto riguarda le esportazioni nazionali di vini e mosti, si è confermata la dinamica positiva affievolita dell'export in valore emersa a gennaio: nel primo bimestre del 2014 si è registrato rispetto allo stesso periodo del 2013 un +0,9% per gli introiti, a fronte di un andamento ancora negativo per le quantità spedite all'estero e pari a -4,0% (Istat).

Sono proseguiti nel mese di maggio i rialzi nel comparto nel pollame, trainati da una maggiore domanda, in particolare di petto di pollo, favorita dall'aumento delle temperature. Il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi ha segnato un lieve incremento di 0,03 €/kg (+3%) rispetto ad aprile, portandosi su 1,18-1,20 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena), mentre quello dei polli macellati medi e pesanti è aumentato di 0,05 €/kg (+3%), chiudendo il mese di maggio su 2,00-2,10 €/kg (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha confermato valori su livelli inferiori rispetto al 2013, con flessioni su base annua del 13% sia per il prodotto vivo che per il macellato.

Per quanto concerne le uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), i corsi nel mese di maggio hanno confermato i valori di aprile, mantenendosi su 0,99-1,03 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Su base tendenziale, il prezzo ha continuato ad attestarsi su livelli inferiori del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (CCIAA Forlì - Cesena).

Nel comparto cunicolo si sono osservati a maggio i ribassi tipici del periodo post-pasquale, dovuti ad un surplus di offerta nazionale: il prezzo dei conigli vivi pesanti si è portato su 1,55-1,61 €/kg, mostrando una flessione di 0,28 €/kg (-15%) rispetto al mese precedente (CCIAA Verona). Più accentuato è stato il calo di 0,70 €/kg (-17%) che ha interessato il prodotto macellato, il cui valore è sceso a 3,50-3,60 €/kg (CCIAA Verona). Il macellato, in particolare, ha risentito della concorrenza del prodotto estero importato a bassi prezzi. Su base tendenziale, i prezzi si sono attestati nel mese di maggio su livelli inferiori

rispetto ai valori del 2013, con variazioni anno su anno pari a -9% per il prodotto vivo e -10% per il macellato (CCIAA Verona).

I prezzi all'ingrosso nel comparto dei suini da macello e dei tagli di carne suina hanno evidenziato nel mese di maggio una dinamica congiunturale positiva. Prendendo a riferimento i prezzi stabiliti dalla Commissione Unica Nazionale dei suini da macello, è stato stabilito nell'ultima riunione di maggio un prezzo per la taglia classica pari a 1,504 €/kg, in aumento di 0,063 €/kg rispetto all'ultima quotazione di aprile. La dinamica tendenziale si conferma positiva, con una crescita anno su anno del 16%. In crescita nel mese di maggio, sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale, anche i valori dei tagli; gli unici cali rispetto ad aprile hanno riguardato le cosce (in particolare quelle per produzione tipica) ed il lardello.

Il comparto bovino è stato interessato nel mese di maggio da flessioni, rispetto ad aprile, per i vitelloni di razza pregiata Limousine e Charolaise, più accentuate sulla piazza di Brescia (-0,15 €/kg, ovvero -5% per entrambe). Anche la dinamica tendenziale è stata negativa a maggio, essendo i consumi più contenuti rispetto all'annata precedente: la variazione anno su anno è risultata più marcata sulla piazza di Cuneo (-5%) per la razza Charolaise e sulla piazza di Brescia per la Limousine (-4%). La piazza di Carmagnola ha invece mostrato stabilità sia dal punto di vista congiunturale che tendenziale.

Relativamente ai tagli di carne bovina, nel mese di maggio sono continuati i cali, rispetto ad aprile, dei prezzi delle mezzene, fino al -0,15 €/kg (-3%) sulla piazza di Milano, a causa del basso livello della domanda. Al contrario, si è confermato un andamento positivo sulla piazza di Modena (+0,10 €/kg, ovvero +1%) per i quarti posteriori, verso cui sono tipicamente orientati i

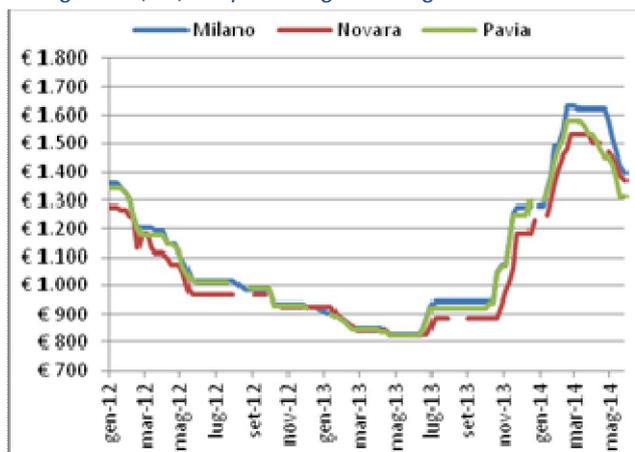
consumi del periodo. Rispetto a maggio 2013, i valori delle mezzene sono risultati su livelli inferiori sulle piazze di Modena (-4%) e Milano (-5%), mentre sono risultati superiori del 4% a Firenze. I quarti posteriori, invece, hanno presentato variazioni tendenziali positive su tutte le piazze monitorate, fino al +6% sulla piazza di Firenze.

Il mese di maggio ha evidenziato una dinamica congiunturale ancora negativa per il prezzo del latte spot, attestato a fine mese sui 370-380 €/t, in calo del 2,6% rispetto al mese precedente (CCIAA Verona). Tuttavia, nelle ultime rilevazioni del mese sono emersi dei segnali di ripresa del prezzo dopo la serie di ribassi registrata sin dall'avvio dell'anno. Si è confermata, accentuandosi anzi rispetto a quanto visto ad aprile, negativa la variazione tendenziale, giunta al -11,8%.

E' proseguita la fase di discesa per le quotazioni del burro pastorizzato, scese a fine maggio sui 2,55 €/kg (CCIAA Milano), cedendo 0,10 €/kg (-3,8%) rispetto ad aprile. Gli ulteriori cali su base congiunturale hanno determinato un peggioramento della variazione tendenziale negativa, attestata a -20,3%.

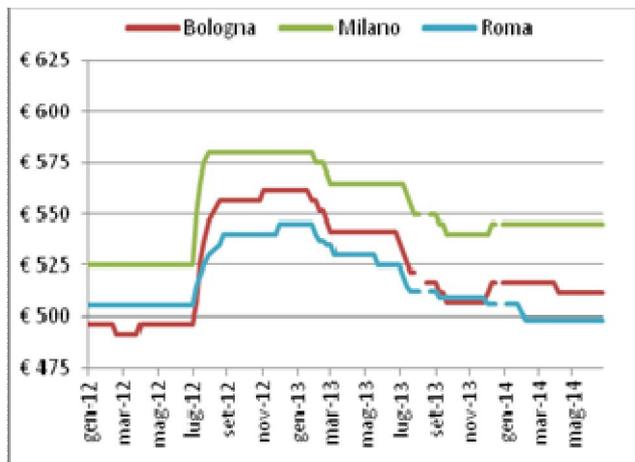
Ribassi congiunturali si sono verificati anche per i formaggi DOP da latte vaccino. Le quotazioni del Grana Padano (9-11 mesi di stagionatura) si sono attestate a fine maggio sui 6,90-7,00 €/kg (CCIAA Milano), in calo dello 0,7% rispetto all'ultima rilevazione di aprile. Per il Parmigiano Reggiano (12 mesi di stagionatura) il calo su base congiunturale è stato più marcato, pari al -4,6% sulla piazza di Parma, con i valori che hanno chiuso il mese su 8,15-8,50 €/kg. Rispetto allo scorso anno, invece, la variazione è risultata positiva, seppur lieve, per il Grana Padano (+1,2% sulla piazza di Milano) e negativa (-4,8% sulla piazza di Parma) per il Parmigiano Reggiano.

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – giu-14



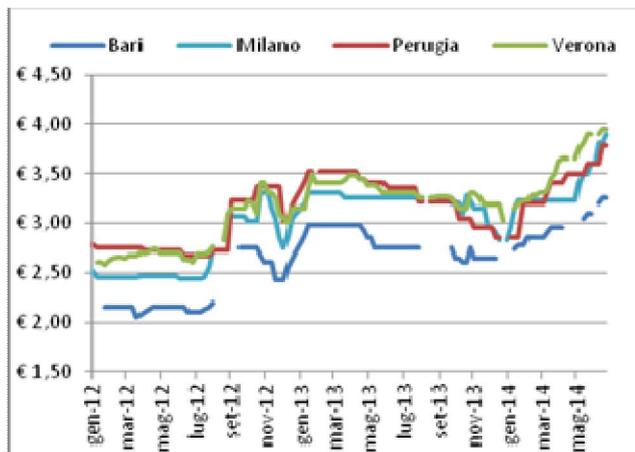
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – giu-14



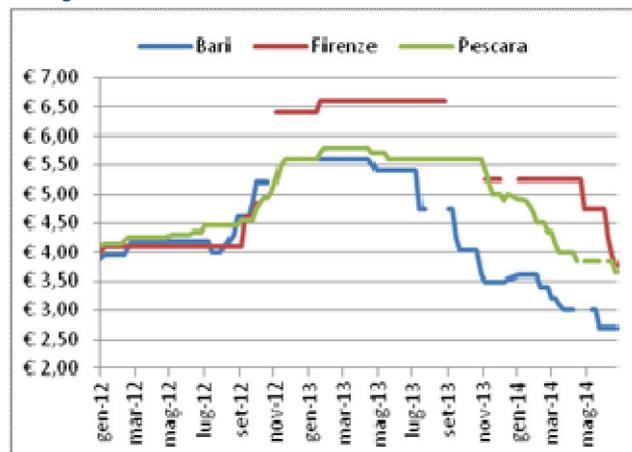
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – giu-14



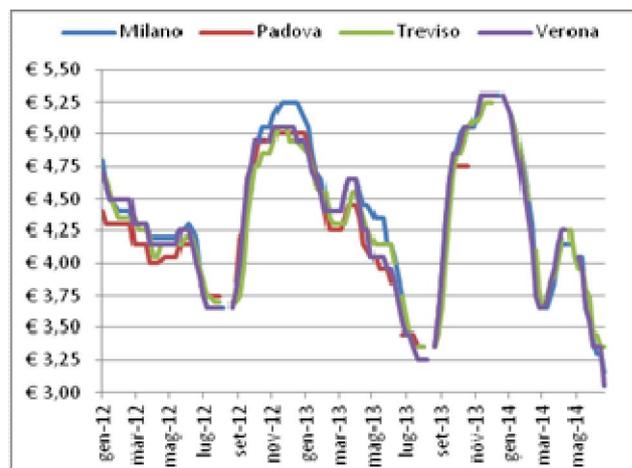
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – giu-14



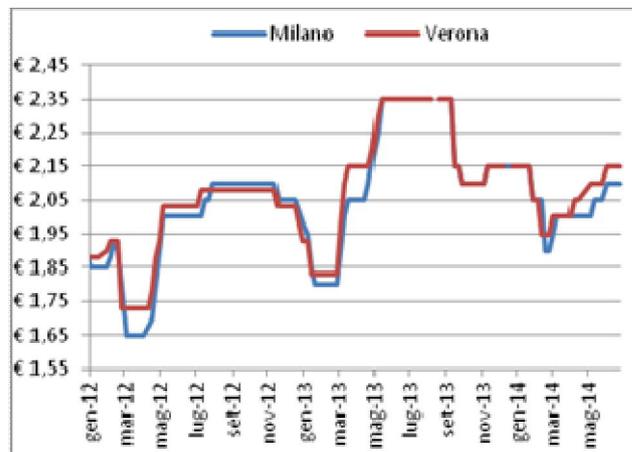
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – giu-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – giu-14



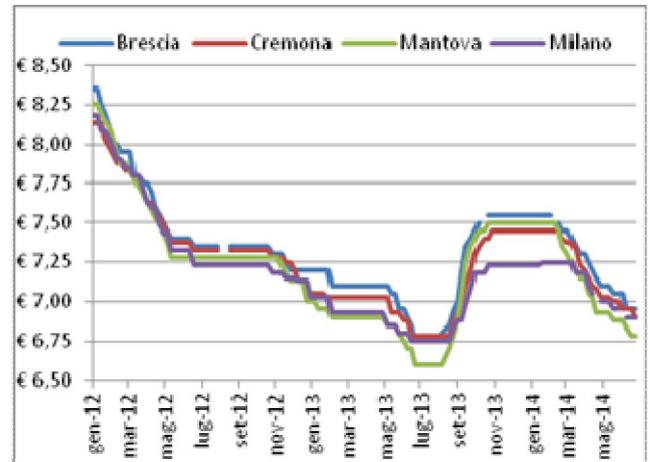
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 -Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – giu-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 -Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – giu-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

I prezzi all'ingrosso sono stati medio alti per la frutta estiva nelle prime due settimane del mese, calando successivamente con l'aumento dell'offerta. Per gli ortaggi le quotazioni si sono mantenute medio basse e per i prodotti stagionali anche molto basse.

I consumi si sono mantenuti medi con elevati livelli di offerta soprattutto per gli ortaggi. Per la frutta, in particolare ciliegie, albicocche e pesche, si è osservato un anticipo dell'entrata in produzione di circa due settimane ed un livello qualitativo non elevato nella prima metà del mese.

Situazione climatica caratterizzata da elevata variabilità, temperature non elevate e frequenti piogge in tutta la penisola.

Frutta

E' entrata nel pieno anche la campagna delle arance bionde dell'emisfero australe, prevalentemente cultivar Navelina (0,85 e 0,95 €/Kg), ancora presente sia cultivar Valencia Late (0,70 e 0,85 €/Kg), l'Ovale è terminato verso la fine del mese. Presente prevalentemente prodotto spagnolo e siciliano.

Produzione prevalentemente australe anche per i limoni con quotazioni elevate (1,60-1,70€/Kg). Ancora in produzione la Sicilia con la tipologia "Bianchetto" con esigui quantitativi.

Si è registrata una buona presenza per l'actinidia neozelandese ma con quotazioni elevate (2,45-2,80€/Kg), presente anche prodotto cileno con prezzi più contenuti.

Per le pere, la campagna si è attestata su livelli medio bassi sia dal punto di vista della domanda che dell'offerta per le produzioni

argentive e cilene, con quotazioni nella media, indicativamente tra 1,10 e 1,35 €/Kg, presenti prevalentemente Packhams e Abate Fetel. Verso la fine del mese è iniziata la raccolta del prodotto estivo sia spagnolo cultivar Etrusca che italiano cultivar Bella di Giugno, con quotazioni non ancora stabilizzate.

Calo del prezzo delle banane ad inizio mese. Prezzi come sempre più elevati per il marchio Chiquita (1,15 - 1,20 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,80 - 0,85 €/Kg).

Inizio molto anticipato della campagna dell'uva da tavola, prevalentemente prodotto siciliano cultivar Vittoria e Black Magic con quotazioni abbastanza elevate (2,30-2,50€/Kg), qualità in generale buona e discreto livello della domanda.

Per la prima parte del mese le albicocche hanno avuto quotazioni molto elevate (2,20-2,50€/Kg) con quantitativi non elevati e molto prodotto di importazione dalla Spagna. Sul finire del mese la produzione è aumentata, anche dal punto di vista qualitativo, e le quotazioni si sono in parte ridimensionate (1,40-1,60€/Kg). Si è osservata una sempre maggiore presenza di albicocche appartenenti alla tipologia Cott con elevata colorazione e sfaccettatura.

Come per le albicocche, anche le ciliegie hanno iniziato il mese con quotazioni relativamente elevate (4,50-5,00 €/Kg). L'aumento della produzione, accompagnato ad un notevole aumento della qualità, hanno portato ad un ridimensionamento del livello dei prezzi verso fine mese (3,10-3,80€/Kg). Dal grafico sottostante si può osservare come i livelli dei prezzi siano molto simili tra i diversi anni. Per quanto riguarda l'attuale annata, si nota un relativo anticipo della produzione con un calo più

repentino delle quotazioni e livelli più bassi verso la metà di maggio rispetto agli anni scorsi, mentre il mese di giugno mostra un andamento ed un livello dei prezzi molto simile alle annate precedenti.

Per la prima parte del mese, favorita dalle condizioni climatiche tipicamente primaverili, si è avuto un buon interesse per la fragola, con quotazioni tra 2,50-3,00€/Kg; successivamente è continuata la produzione trentina e piemontese ma su livelli quantitativi molto minori e quotazioni molto più elevate.

Ancora elevato il prezzo delle mele, per la cultivar Golden Delicious, prezzi tra 1,30 e 1,60 €/Kg per prodotto di montagna, livelli di prezzo inferiori a quelli dell'anno passato ma non ancora rientrati nella normalità. Medio alte anche le quotazioni di prodotto d'importazione (1,30-1,40 €/Kg).

Nel corso del mese si è assistito ad un incremento della produzione di pesche e nettarine e ad una contestuale riduzione delle quotazioni. L'inizio della produzione è stato caratterizzato da un livello qualitativo medio basso, quotazioni medie per le nettarine (1,00-1,10 €/Kg per il calibro A/67-73 mm), qualità buona e domanda non elevata per il periodo, minor interesse per le pesche con quotazioni leggermente inferiori (0,80-1,00 €/Kg per il calibro A/67-73 mm).

Con un certo ritardo rispetto alle altre drupacee è cominciata la produzione delle susine, inizialmente con importazione dalla Spagna e successivamente, con la cultivar Sorriso di Primavera, è cominciata la commercializzazione nazionale su prezzi medi (1,30-1,50€/Kg) e domanda bassa. Negli ultimi giorni del mese sono comparse le cultivar Obilnaja, Black, e Goccia d'Oro.

Ortaggi

L'andamento stagionale ha favorito le produzioni orticole e questo ha determinato un generale calo delle quotazioni: per alcuni prodotti quali zucchine e melanzane si è andati a livelli che non consentono la sostenibilità della coltura.

Per gli ortaggi presente ancora una quota di produzione sud americana, (3,10-3,30 €/Kg) mentre è iniziata la produzione di prodotto fresco nazionale (2,30-2,50 €/Kg).

Nel corso del mese è continuata la produzione dell'anguria siciliana, con il prodotto che si è mantenuto di buona qualità. La domanda nella prima parte del periodo è risultata media in quanto poco sostenuta dalle condizioni climatiche. Verso metà del mese è iniziata anche la produzione in Pianura Padana, le quotazioni (0,40-0,60 €/Kg.) si sono mantenute nella media.

Invariato il prezzo delle cipolle, le dorate si mantengono a 0,40-0,50 €/Kg mentre le piatte bianche si attestano tra 0,80-0,90 €/Kg, presente anche cipolla di Tropea secca e lavorata in trecce (1,35-1,45 €/Kg).

Le condizioni climatiche hanno determinato un calo del prezzo delle zucchine che si è mantenuto su livelli bassi per tutto il periodo (0,60-0,70 €/Kg.).

Prezzi medi per il finocchio, produzione non elevata ma a fronte di un livello della domanda contenuto. Sul finire del mese si è assistito all'inizio della produzione della zona di Avezzano con quotazioni leggermente più elevate (1,00-1,10 €/Kg).

Quotazioni che sono progressivamente calate nel corso del mese per il fagiolino. L'andamento stagionale non ha particolarmente inciso sulla produzione e la domanda è rimasta su livelli medio alti (1,00-1,20 €/Kg.).

Quotazioni medio alte per il cavolfiore soprattutto all'inizio di giugno; verso la fine del mese con l'inizio della produzione nord europea

si è assistito ad un contenimento delle quotazioni (1,00-1,10 €/Kg.). Medi anche i prezzi per verze e cappucci.

Valori stabili su livelli medi per le lattughe (da 0,70 a 0,80 €/Kg). Ancora prezzi medio alti per indivie (1,60-1,80 €/Kg.) e cicoria Pan di Zucchero (0,80-1,00 €/Kg.).

Per il melone è iniziata con un certo anticipo la produzione settentrionale, le temperature non elevate non hanno favorito la commercializzazione: le quotazioni sono progressivamente calate (0,60-0,80 €/Kg). A metà mese è iniziata anche la produzione di meloni lisci con quotazioni di poco superiori (1,00-1,10 €/Kg.), in contemporanea sono arrivati i primi meloni invernali dalla Sicilia .

Per i radicchi rossi, l'andamento stagionale ha favorito la produzione, così da evitare i picchi di prezzo osservati lo scorso anno. Per il Tondo le quotazioni si sono attestate su 1,00-1,10 €/Kg a fine mese.

Stabile il prezzo delle carote (0,55-0,65 €/Kg), sebbene su livelli inferiori rispetto alla passata stagione.

Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto quotazioni in leggero calo: sia la produzione nazionale che la produzione olandese sono

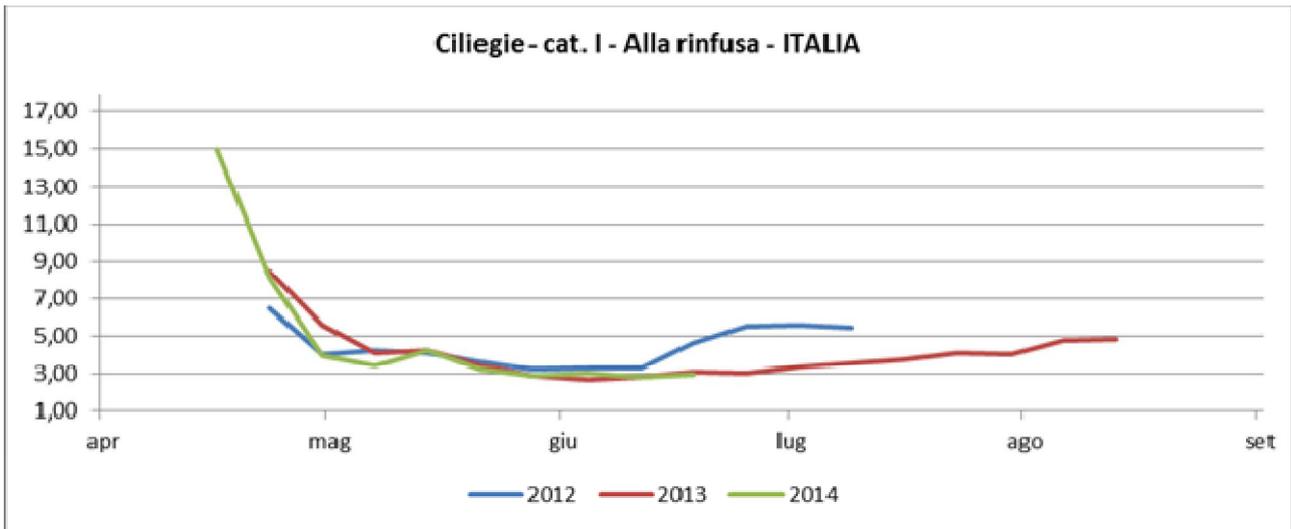
risultate superiori al livello della domanda con prezzi intorno a 0,70-0,80 €/Kg per il prodotto nazionale ed intorno a 0,90-0,95 €/Kg per il prodotto olandese. Andamento regolare con scarsa domanda per il pomodoro tondo liscio verde nazionale, maggiore interesse per il Cuore di Bue con prezzi tra 1,10-1,20 €/Kg e valori in calo verso la fine del mese. Quotazioni stabili su livelli medio bassi per il ciliegino (1,10-1,20 €/Kg). Qualità in generale molto buona in special modo per i pomodori rossi.

Il livello delle quotazioni in questo periodo è simile a quello dello scorso anno anche se si è osservato un picco all'inizio di giugno determinato da un calo dell'importazione di pomodoro olandese e dalla fine della produzione siciliana. In questo periodo dell'anno la contemporanea presenza di prodotto da tutte le regioni produttive europee fa sì che le quotazioni siano sempre molto contenute.

Stabili su livelli medio bassi le quotazioni delle melanzane (0,70-0,80 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda non elevato, produzione in incremento.

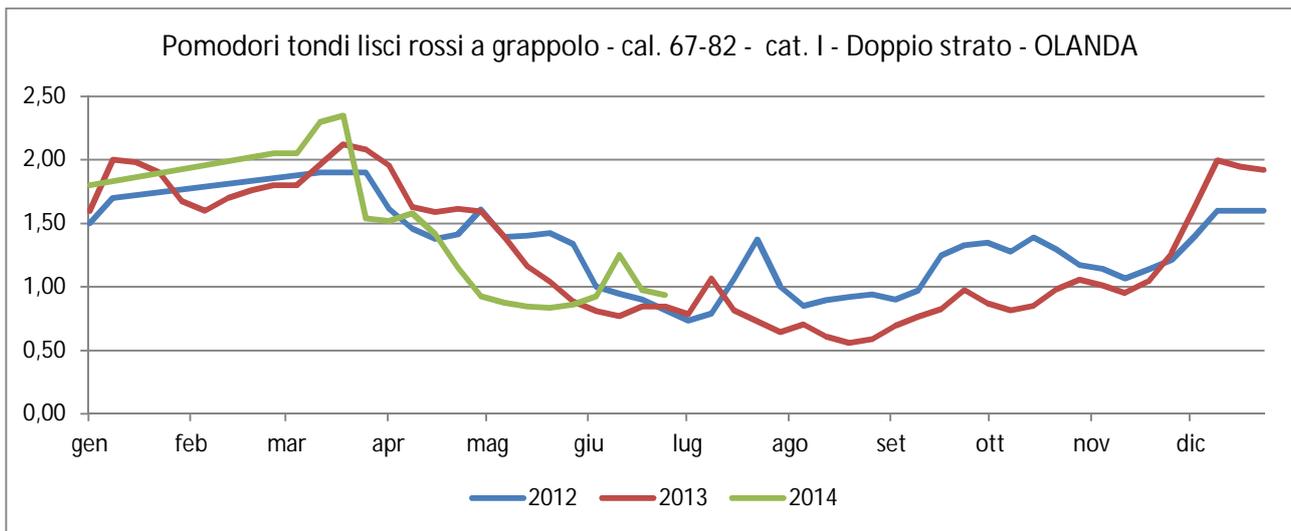
Il peperone olandese mantiene quotazioni molto elevate, soprattutto per i gialli con prezzi intorno ai 2,50 €/Kg. Buon interesse per il prodotto nazionale con prezzi tra 1,50 e 1,60 €/Kg.

GRAFICO 5.1.1 –Ciliegie



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 –Pomodori tondi lisci rossi a grappolo



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano la raccolta dei rifiuti, il cinema e gli e-book. In ribasso computer desktop, i cellulari, gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini

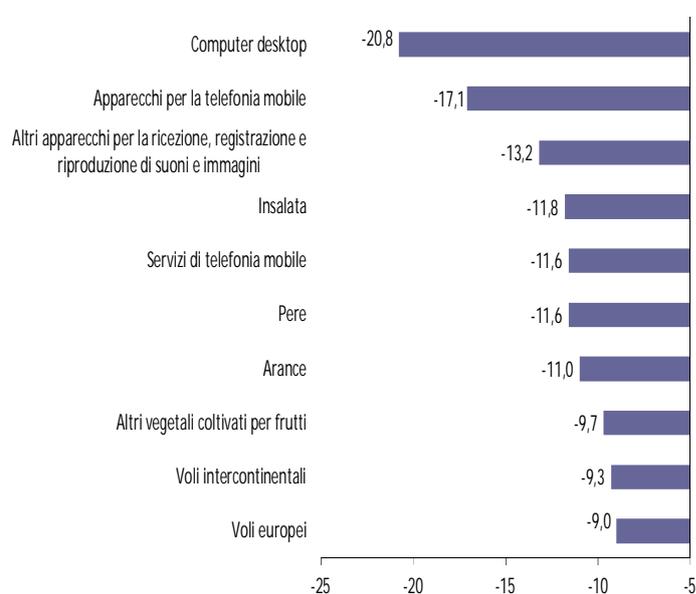
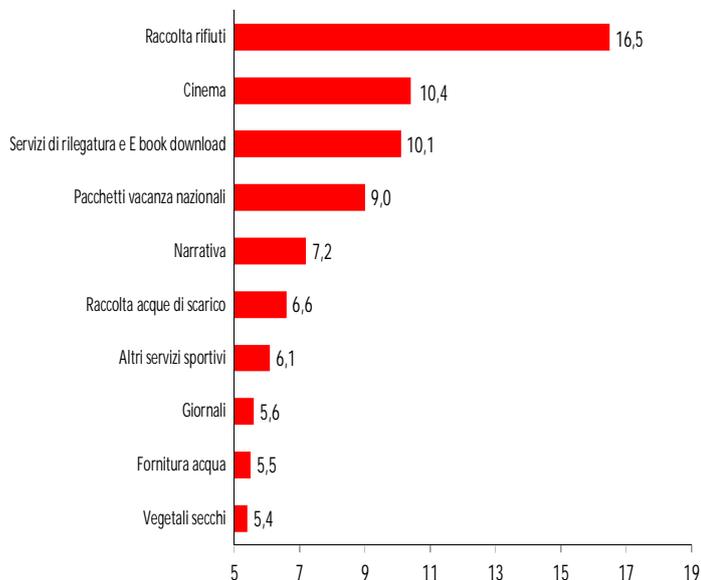
Il tasso d'inflazione di maggio, allo 0,5%, risente degli effetti dei rialzi della raccolta rifiuti (16,5%), del cinema (10,4%), degli e-book (10,1%). In forte aumento anche i pacchetti vacanze, i giornali, la fornitura d'acqua.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei computer desktop (-30,8%), dei cellulari (-

17,1%), degli altri apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini (-13,2%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per i servizi di telefonia mobile e per i voli aerei intercontinentali e europei.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –maggio 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo²

² I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE

7.1. Nel primo trimestre torna lievemente a flettere il Pil, ancora al palo i consumi interni

Il Pil italiano nel primo trimestre 2014 diminuisce dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed è in flessione dello 0,5% rispetto allo stesso trimestre del 2013.

Nello stesso periodo si registra una dinamica nulla dei consumi delle famiglie. Rispetto al quarto trimestre 2013, i consumi interni sono fermi per il secondo trimestre consecutivo.

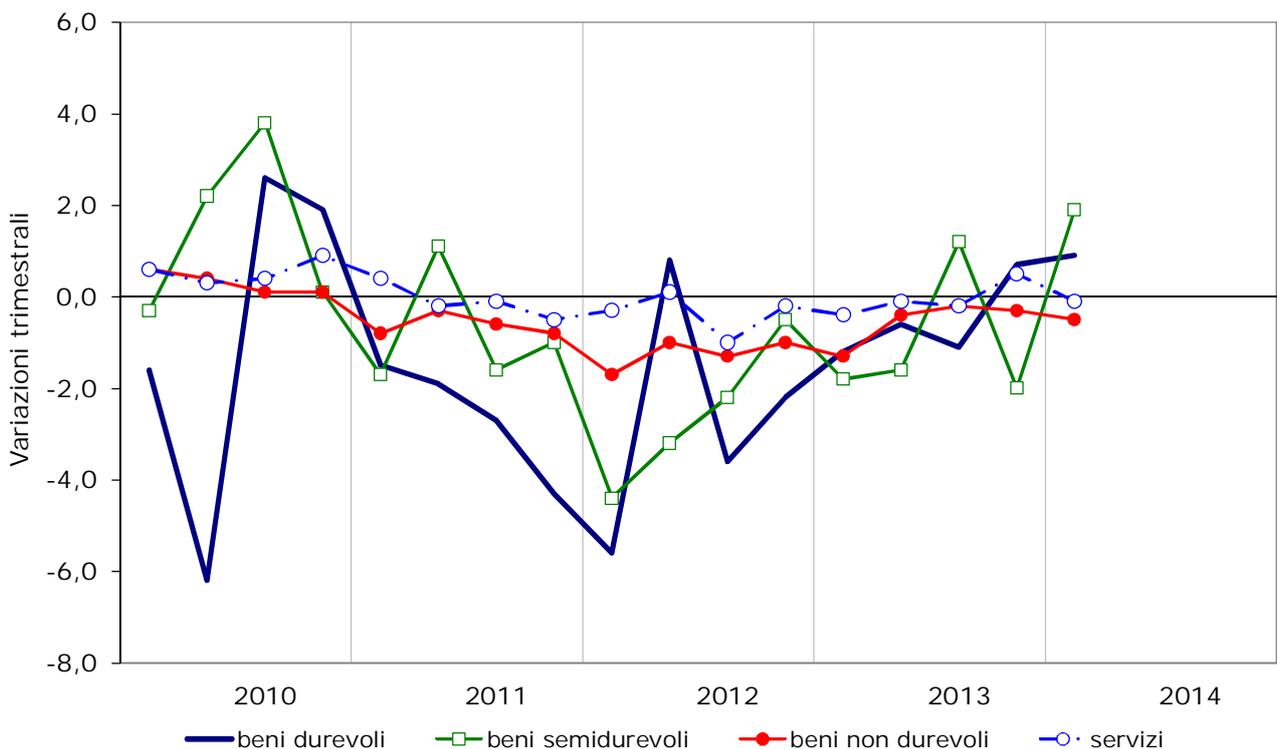
Le variazioni più significative della domanda sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessuti per la casa) che è aumentata dell'1,9% rispetto al trimestre precedente. I beni

non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.) registrano una flessione dello 0,5%.

Quelli durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) hanno registrato un aumento dello 0,9%. La spesa per servizi cala dello 0,1% su base trimestrale.

In termini tendenziali la spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato una riduzione dello 0,5%: in particolare, gli acquisti di beni semi-durevoli sono diminuiti dello 0,6%, quelli di beni non durevoli dell'1,5%, quelli di beni durevoli, come quelli di servizi, sono fermi ai valori del 2013.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie- dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 giugno 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 30 giugno 2014

Il petrolio permane sopra 80 €/barile, cala leggermente l'euro rispetto al dollaro

A giugno 2014 il barile di Brent costa 82,2 euro, in aumento di 3 € rispetto a maggio e del 5,3% rispetto ad un anno fa, mentre dall'inizio dell'anno si registra un calo del 3,3%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo costa 111,8\$/barile, aumentando del 8,6% in termini tendenziali.

Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è a quota 1,360, in calo dell'1% rispetto a giugno 2013. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a giugno costa 0,701€/lt (era 0,693 a maggio), stabile su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di +4, +2 e +7 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre scende a 1,3€ç lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,719€/lt. da 0,717 di maggio (-1% rispetto allo scorso anno).

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale invariato di +7, +3 e +3 centesimi (Tab. 8.1).

Stabile lo stacco con l'Area Euro a 2,3 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A giugno 2014, in Italia, la benzina al consumo costa 1,746€/lt. (da 1,737 di maggio); il prezzo italiano sale dello 0,7% rispetto a un anno fa e permane su livelli superiori agli altri paesi: +21, +16 e +13 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 5 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di giugno del diesel al consumo in Italia è 1,634 €/litro (+ 4 millesimi rispetto a maggio), in aumento dello 0,5% rispetto a giugno 2013.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 32 e 25 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è negativo (-6 centesimi) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 26 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -9 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

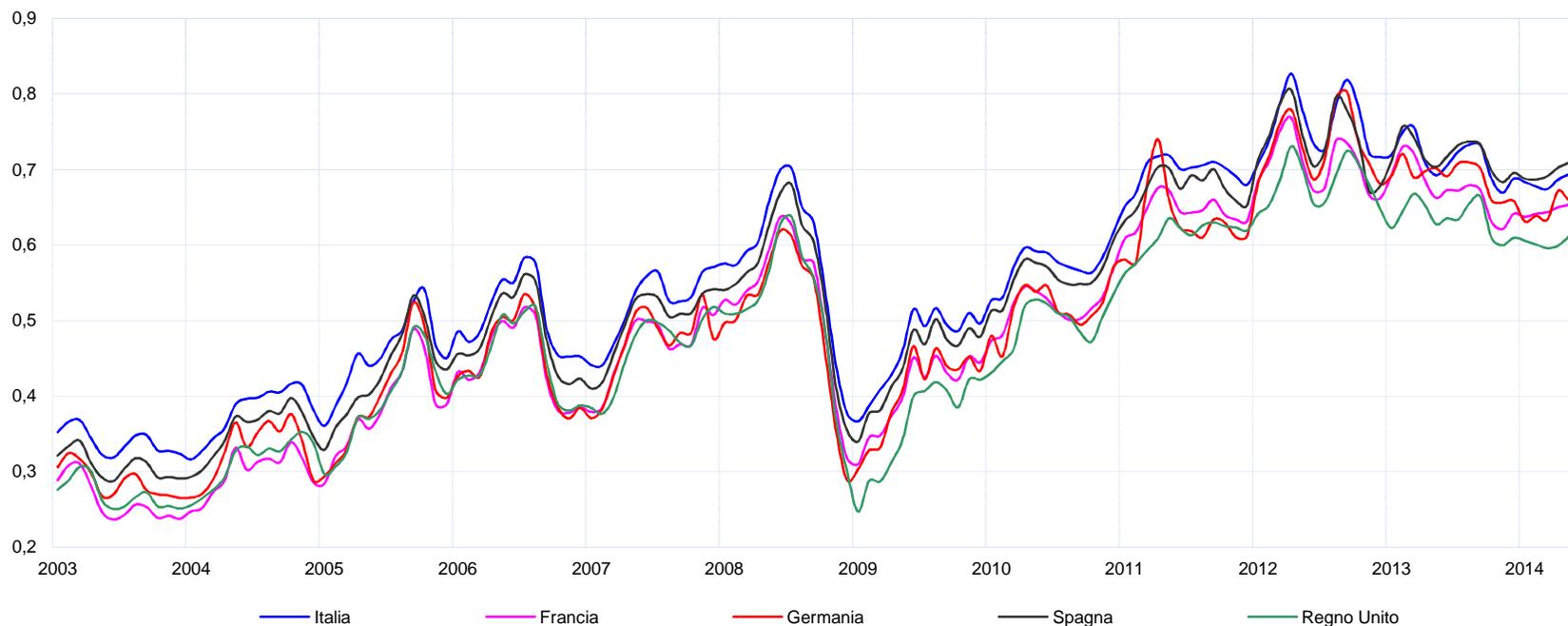


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

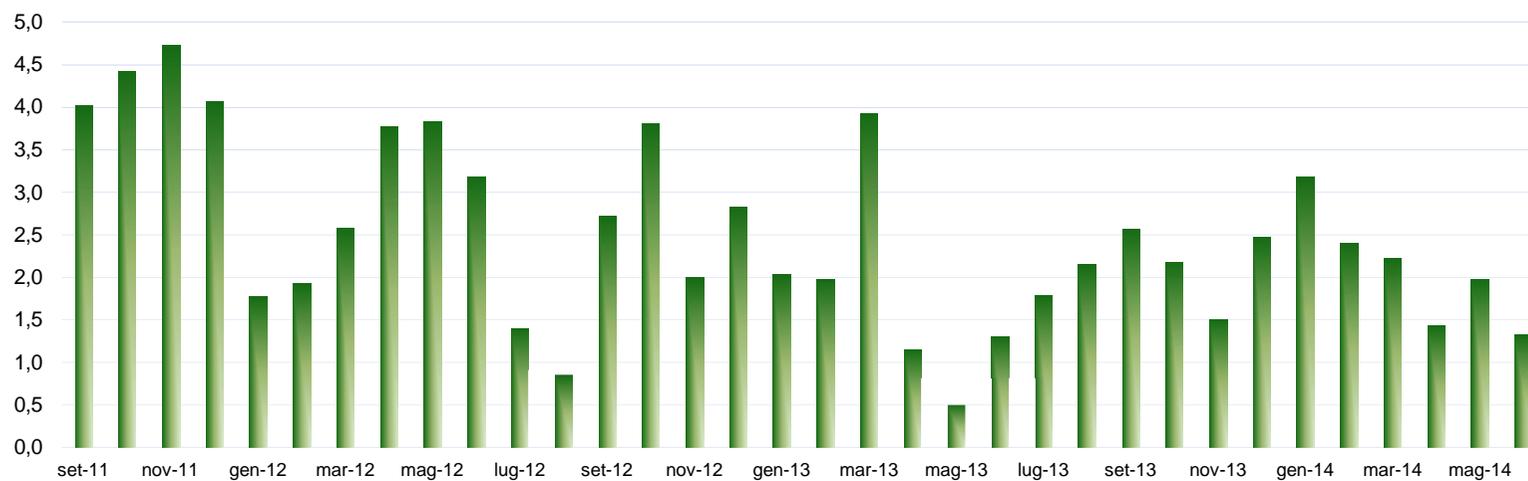


Grafico 8.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

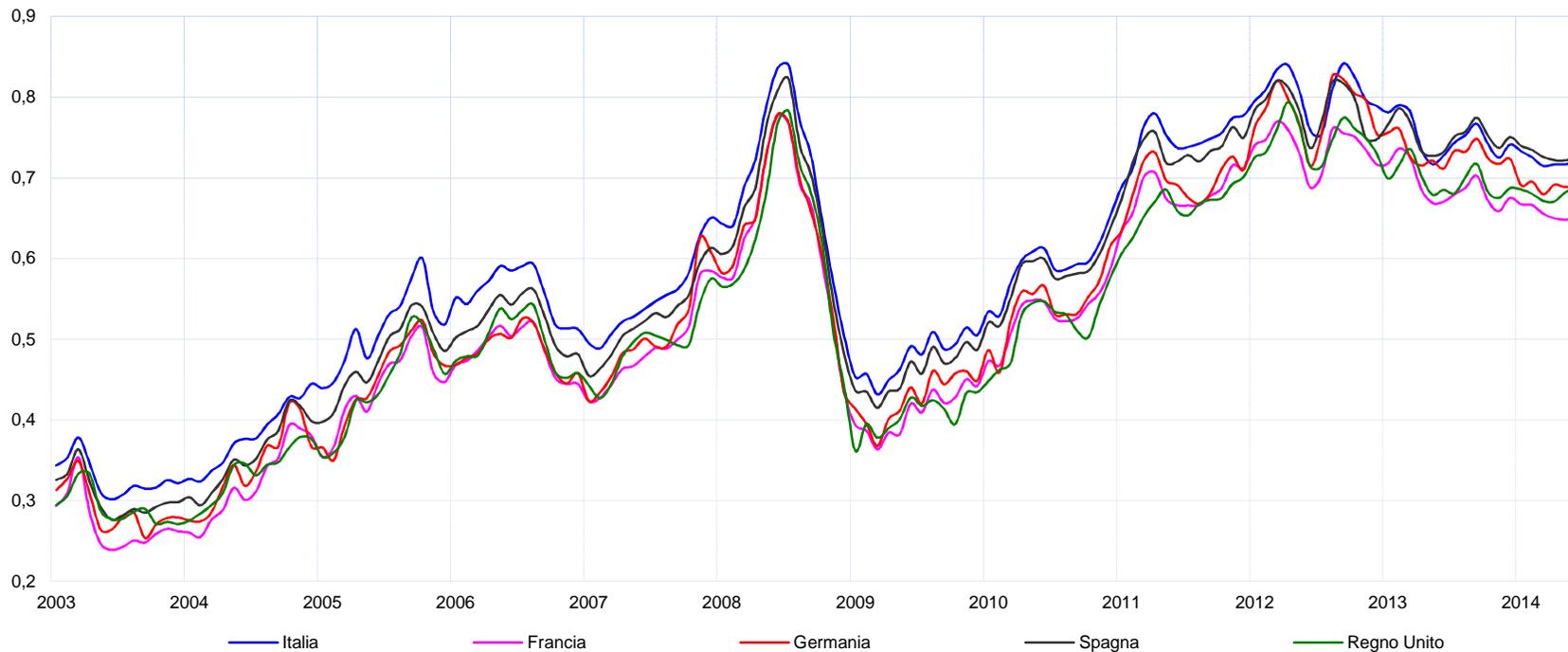


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

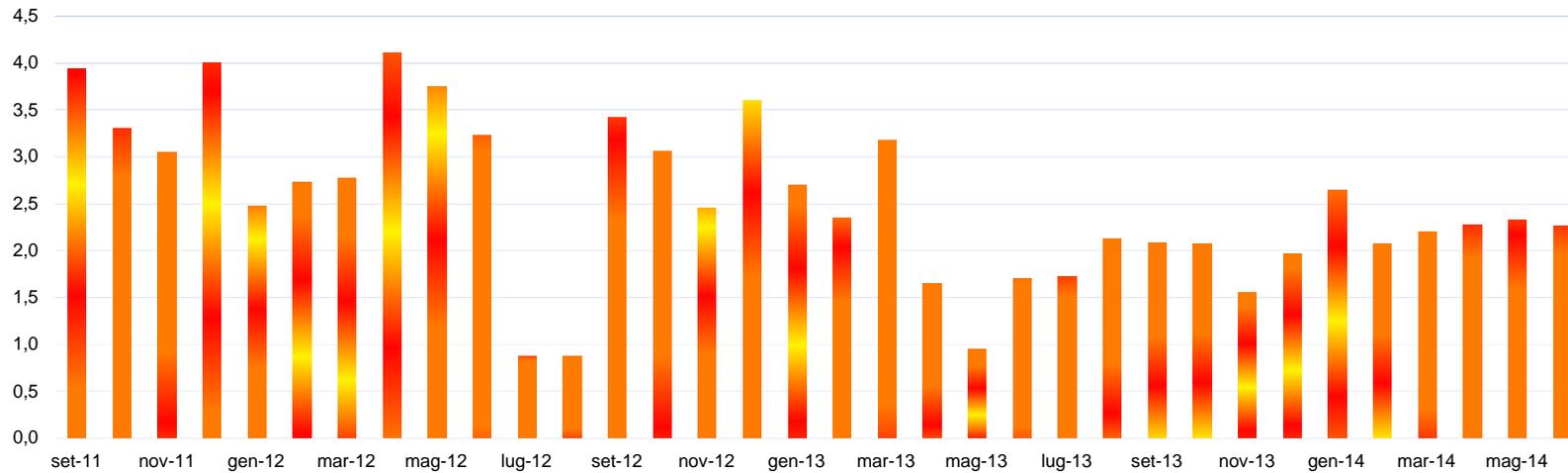


Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

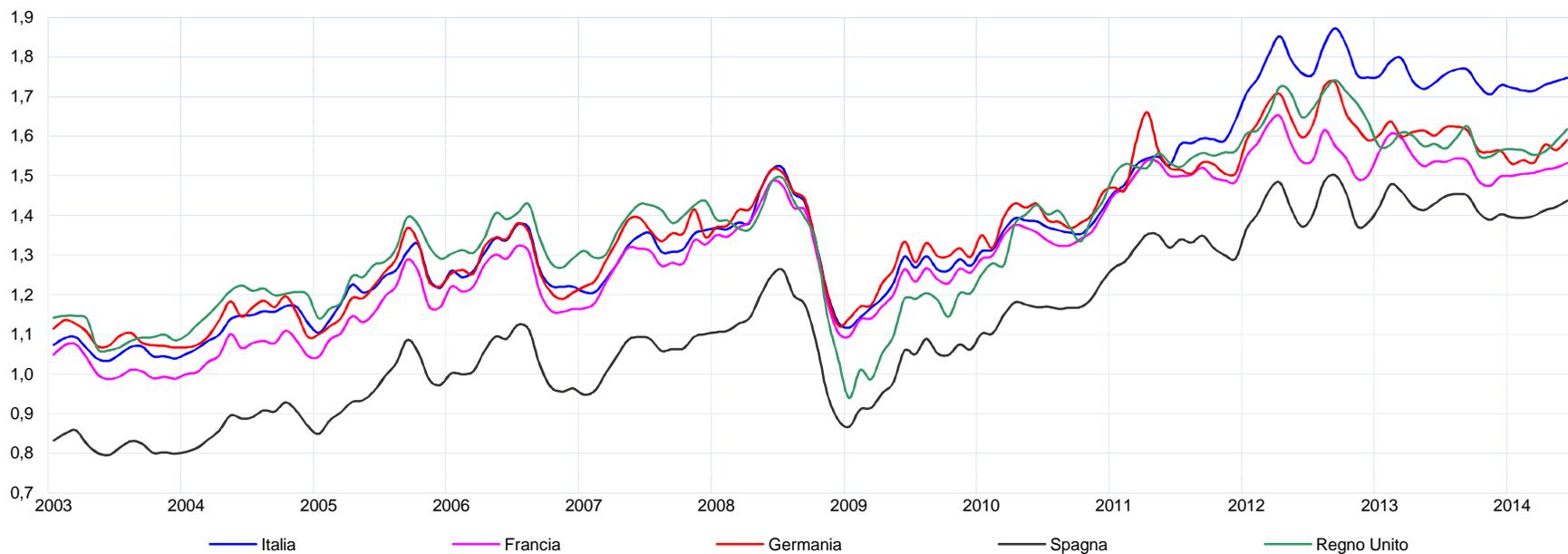


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – giugno 2014)

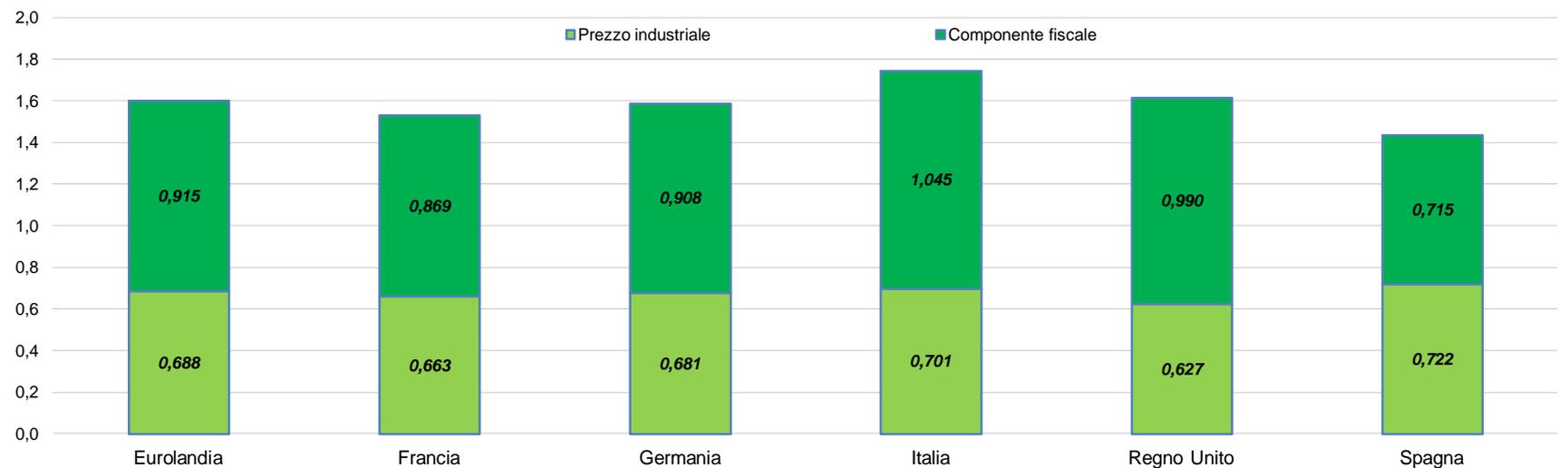


Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

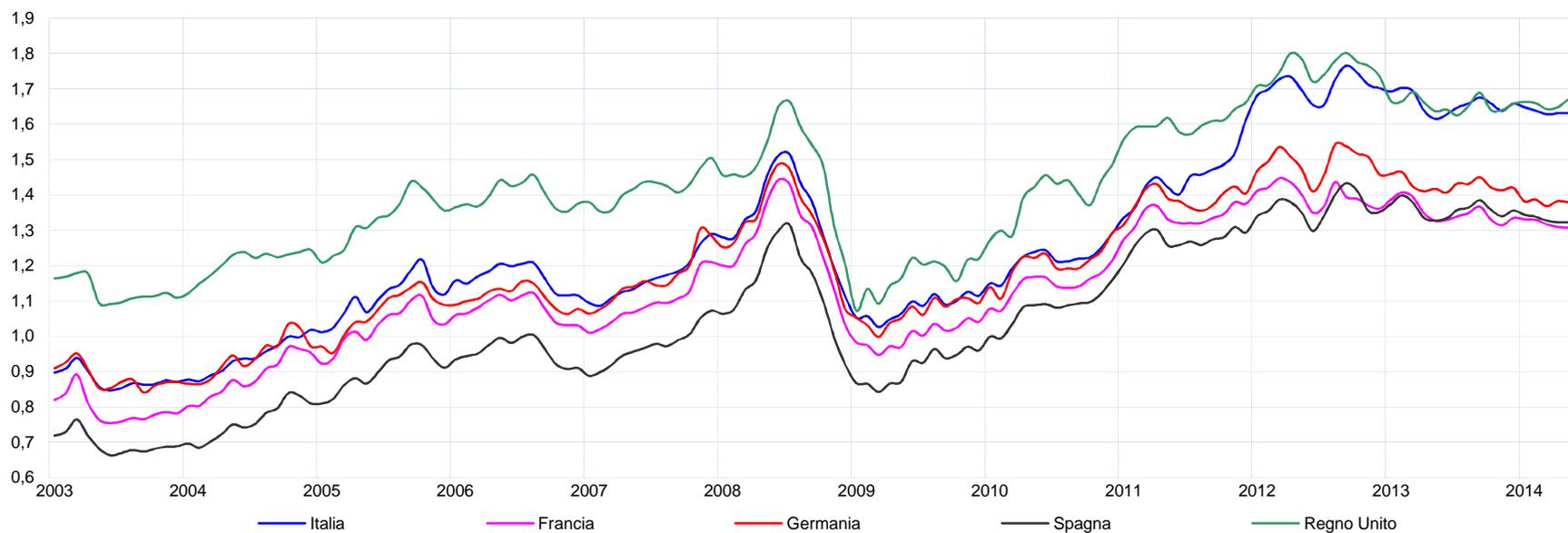


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-giugno 2014)

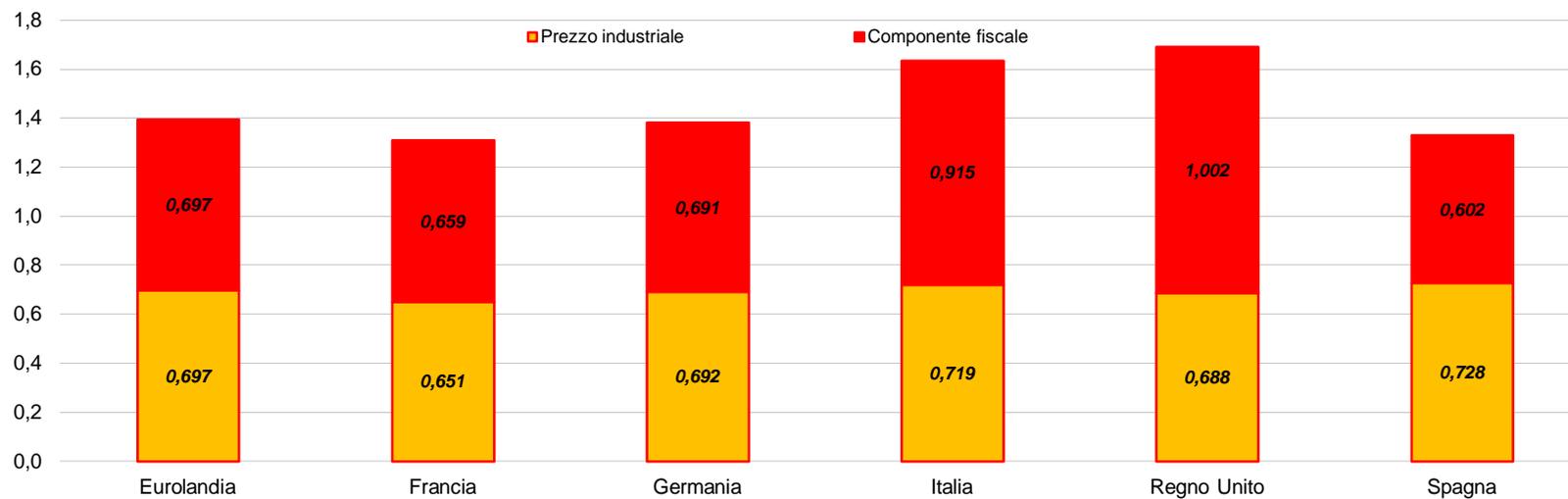


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

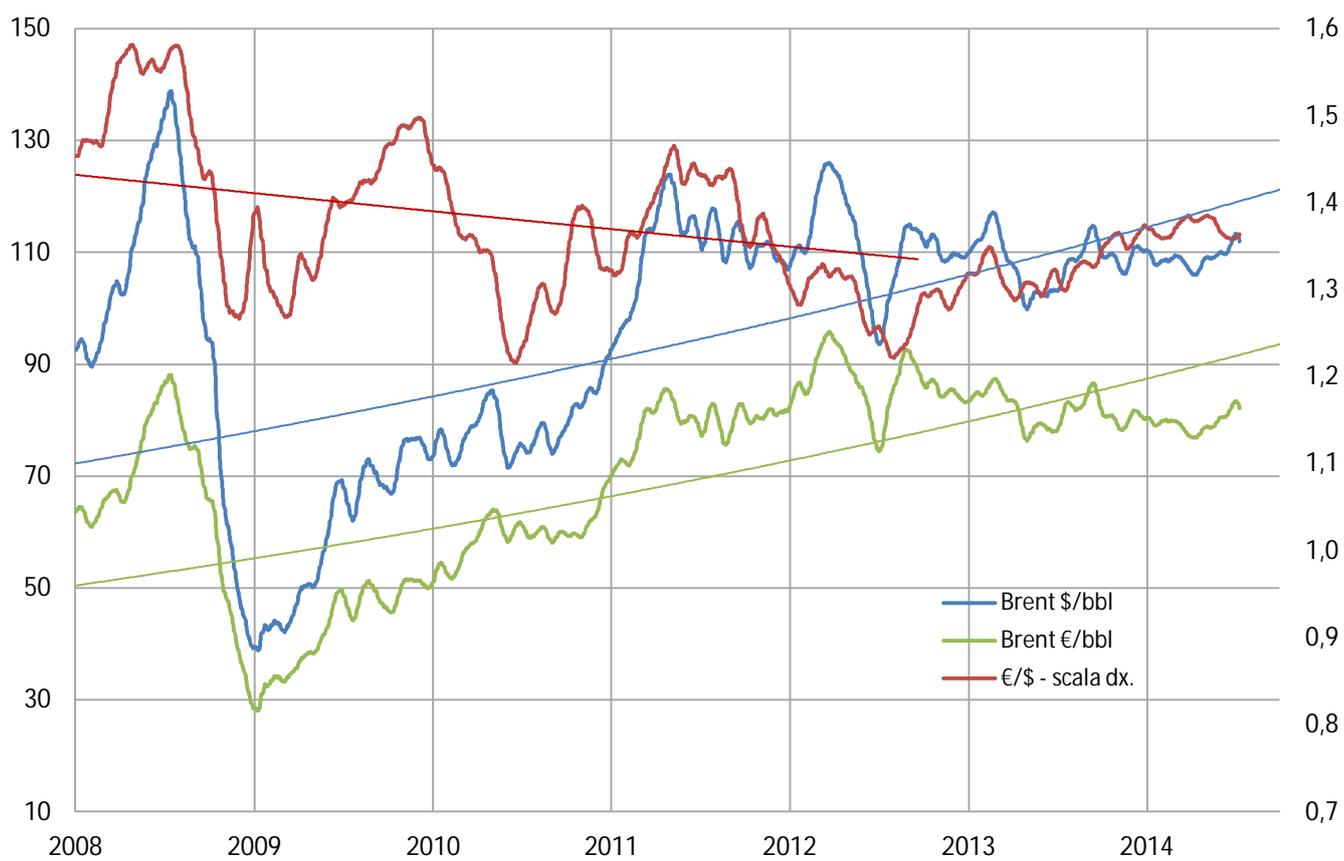


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi - giugno 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,688	0,663	0,681	0,701	0,627	0,722	0,697	0,651	0,692	0,719	0,688	0,728
Prezzo finale	1,603	1,532	1,589	1,746	1,617	1,437	1,394	1,310	1,383	1,634	1,690	1,330
Comp. Fisc.	0,915	0,869	0,908	1,045	0,990	0,715	0,697	0,659	0,691	0,915	1,002	0,602
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,3	4	2		7	-2	2,2	7	3		3	-1
Prezzo finale	14	21	16		13	31	24	32	25		-6	30
Comp. Fisc.	13	18	14		5	33	22	26	22		-9	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea